

SOTTO A CHI TOCCA

DI STEFANO LORENZETTO

• «Un tè con Jill il debutto da *first lady* di **Serenella Draghi**», titola *La Repubblica*. La qualifica è rintracciabile anche in prima pagina: «La *First Lady* italiana debutta tra mogli e mariti». Peccato che **Mario Draghi** non sieda (per ora) al Quirinale, bensì a Palazzo Chigi, e che la definizione di *first lady* sia «la moglie del presidente degli Stati Uniti e (*estensivamente*) del presidente di altre repubbliche» (*Lo Zingarelli 2022*).

• Il *Corriere della Sera* pubblica la prefazione stesa da **Ferruccio de Bortoli** per una raccolta di testi edita da **Rubbettino** in occasione dei 60 anni dalla morte del presidente **Luigi Einaudi**. Al terzo periodo si legge: «Fosse vivo, non cedrebbe alla tentazione di non condividere, sprestandola, la mezza mela del celebre aneddoto del Quirinale». La memoria ha tradito **de Bortoli**, giacché non si trattava di mezza mela ma di mezza pera. L'episodio venne raccontato da **Ennio Flaiano**, che ne fu il coprotagonista: «Molti anni fa, nel terzo o nel quarto anno del suo mandato presidenziale, fui invitato a cena al palazzo del Quirinale, da **Luigi Einaudi**. (...) A tavola eravamo in otto, compresi il Presidente e sua moglie. (...) La conversazione toccò vari argomenti, con una vivacità e una disinvoltura che davano fastidio all'enorme e unico maggiordomo in polpe che ci serviva. (...) Il Presidente sembrava un nonno felice di rivedere nipoti lontani. Ma eccoci alla frutta. Il

maggiordomo recò un enorme vassoio del tipo che i manieristi olandesi e poi napoletani dipingevano due secoli fa: c'era di tutto, eccetto il melone spaccato. E tra quei frutti, delle pere molto grandi. **Luigi Einaudi** guardò un po' sorpreso tanta botanica, poi sospirò: «Io – disse – prenderei una pera, ma sono troppo grandi, c'è nessuno che ne vuole dividere una con me?». Tutti avemmo un attimo di sgomento e guardammo istintivamente il maggiordomo: era diventato rosso fiamma e forse stava per avere un colpo apoplettico. Durante la sua lunga carriera mai aveva sentito una proposta simile, ad una cena servita da lui, in quelle sale. Tuttavia lo battei di volta: «Io Presidente?», dissi alzando una mano per farmi vedere, come a scuola. Il Presidente tagliò la pera, il maggiordomo ne mise la metà su un piatto, e me lo posò davanti come se contenesse la metà della testa di **Giovanni il Battista**. Un tumulto di disprezzo doveva agitare il suo animo non troppo grande, in quel corpo immenso». La fonte? Quel *Corriere della Sera* che **de Bortoli** ha diretto per due volte (edizione del 18 agosto 1970, pagina 3).

• «Perché le *elefanti* del Mozambico hanno perso le zanne», titola *Internazionale*.

zionale. Vabbè che il sottostante articolo è tratto dall'*Economist*, ma nel nostro Paese il plurale femminile di *elefante* rimane *elefantesse*, sia per il *Grande dizionario della lingua italiana* che per *Lo Zingarelli 2022* e il *Devo- to-Oli*.

• Titolo d'apertura del *Messaggero*, cronaca di Roma: «Buche, nuovi fondi per rifarle». Sottotitolo: «Il neosindaco: "Basta con i soliti rattoppi"». Massi, finiamola con questa mania di rappezzarle e apriamone di nuove.

• Sulla *Vita del Popolo*, che si dichiara «settimanale di informazione e di approfondimento della diocesi di Treviso», **Stefania Falasca**, presentata come vicepostulatrice della causa di beatificazione di **Giovanni Paolo I** e giornalista di *Avvenire*, fa sfoggio della sua consueta cultura. Di san **Francesco di Sales** ricorda l'*Introduction à la vie devote* e il *Traicté de l'amour de Dieu*, con due errori in due titoli, perché doveva scrivere *dévote* e *Traité*. **Falasca** salta poi la parola «secolo» a proposito del «santo vescovo del IV **Avito di Vienne**». E supera sé stessa con il latino. Della Chiesa afferma infatti «che non è proprietà degli uomini di Chiesa, ma *Christi lumini*»: è chiaro che pensava alla Chiesa che è «di **Cristo luce**», ma ignora che *lumen* è della terza declinazione e che dunque *lumini* è un insostenibile dativo, non il genitivo da lei pensato (e che sarebbe stato comunque maccheronico). Nel settimanale diocesano «di approfondimento» nessuno ovviamente si è accorto degli strafalcioni. Un fraterno consiglio alla vicepostulatrice: nel prossimo articolo si limiti all'italiano.

• Nel recensire sul *Sole 24 Ore* una riedizione del «prezioso saggio» *L'anglo-manìa e l'influsso inglese in Italia nel XVIII secolo* di **Arturo Graf**, «perfet-

to erede della cultura dei salons settecenteschi», **Luigi Sampietro** incespica nel seguente periodo: «Si trattava ovviamente di un'illusione, in quanto – allora come sempre –, nonché influenzare le decisioni del Principe, professori e maître à penser potevano al più mettersi al suo servizio come cortigiani». Bravo chi ci capisce qualcosa. Più avanti **Sampietro** si avventura in una citazione che inverte e storpia i versi di **Fabrizio De André**: «Ora, anche se è vero, come dice la canzonetta, che «dal letame nascono i fiori / dal diamante non nasce niente». Il testo esatto di *Via del Campo* recita invece: «Dai diamanti non nasce niente / dal letame nascono i fiori».

• **Guido Santevecchi** specifica sul *Corriere della Sera* che «la prostituzione in Cina non è un reato penale». Impossibile: il significato di *reato* è «infra- zione di una norma penale» (*Lo Zingarelli 2022*), quindi l'espressione *reato penale* dal punto di vista giuridico è priva di senso. I reati sono sempre pe-

nali. Non esistono i reati civili o amministrativi.

• Sommario dalla *Stampa*: «Lo scalone *sule* pensioni si evita con l'Opzione donna l'Ape sociale e quella *volonaria* o la Rita». Abbiamo capito tutto.

• Sommario da *Domani*: «Gli uomini vicino a **Roberto Fiore**». Vicini solo se si fosse chiamato Fiori?

(www.stefanolorenzetto.it/telex.htm)

© Riproduzione riservata

